

Care, amate signore del delitto

Un'antologia di racconti 'in nero' curata da Barbara Garlaschelli

SIMONA MAMMANO

AVOLTE le antologie ci sorprendono, come nel caso di *Alle signore piace il nero* (Sperling&Kupfer), curata da Barbara Garlaschelli e Nicoletta Vallorani. Sono racconti intensi, di sole donne, dove la suspense si unisce a un alto livello di scrittura e chi legge arriva alla fine consapevole che il cerchio si è chiuso, senza lasciare nulla in sospeso. I diversi stili delle scrittrici danno la spinta a iniziare la storia successiva, che alla fine lascia sempre un segno nel lettore. E in questa raccolta un segno lo lasciano in particolare le scrittrici emiliane, a cominciare dalla piacentina Garlaschelli che raccon-

ta la storia di *Nina*, una bambina che cresce con una madre folle, senza padre e senza nessuno che le consenta di vivere la sua infanzia. Il ritmo è crescente, scandito da ritornelli, che battono il tempo del racconto. In *Teresa* la bolognese Grazia Verasani mette tutta la sua poetica intimista, nel dolore di una donna per una bambina mai nata. *Teresa*, appunto. Licia Giaquinto anche lei bolognese, in *La pazzia della rondine*, fa viaggiare il lettore nella mente attraversata dall'odio di Elena costringendolo a trattenere il respiro per qualcosa sempre sul punto di accadere. La milanese Elisabetta Bucciarelli in *Primo pelo* mette in scena l'ispettore Maria Dolores Vergani e l'inseparabile compagno di la-

voro, Achille Maria Funi, per risolvere il caso di omicidio di una ballerina di lap dance. Bucciarelli usa una perfetta tecnica poliziesca, così come Adele Marini, che nel racconto *La testa altrove*, riesce a racchiudere l'indagine sul ritrovamento di un cadavere diviso in tre monconi, senza farci rimpiangere la completezza di un romanzo. Nel racconto di Cinzia Tani, *Cuor di coniglio*, c'è il dramma di una famosa conduttrice televisiva schiacciata da un marito ingombrante che sfrutta la sua mancanza di iniziativa per imporre la propria supremazia. Nicoletta Vallorani in *Ali* ha uno stile ritmico, incombente, a immagini, che arriva al lettore attraverso l'occhio di un fotografo. L'uomo viene inviato

dal giornale per cui lavora alla Darsena, dove in tre settimane sono stati trovati tre uomini uccisi. C'è il complesso tema del doppio in *L'altra metà di Sara* di Nicoletta Diamanti, mentre *L'erba del vicino* di Carmen Covitto racconta di una donna che è convinta di essere perseguitata dall'inquilina di fronte e inizia a temerla, con una paura che si trasformerà in terrore e poi in follia. Sono storie dove l'odio, l'amore, la pazzia esplodono. Storie che dimostrano che il "male" non necessariamente viene dall'esterno, ma il più delle volte si trova annidato dentro casa, accanto a noi e attende solo di uscire. Su questa falsariga anche i racconti di Diana Lama (*Due voci sole*), Daniela Piegai (*Scambio letale*) e Nicoletta Sipos (*Miss Lily e il mistero del big Bull*).



Protagoniste le scrittrici emiliane alle prese con la misteriosa origine del male

